

BRICKS | TEMA

Una porta sulle emozioni. Semplici routine di empowerment quotidiano

a cura di:

Elisa Angella e Celeste Mariotti



Routine, Empowerment, Strategie

"All'improvviso... CRRRRAAAACK!

*...tutti quei barattoli, che contenevano tutte quelle emozioni,
andarono in mille pezzi.*

*Ogni singola emozione si liberò, travolgendo Luis come una mandria in fuga,
riducendo il coniglietto a uno straccio sul pavimento."*

Ci piace iniziare con questa piccola citazione di "Un barattolo di emozioni", di Deborah Marcero: aiuta a rendere l'idea dell'importanza di riconoscere, esprimere e regolare le proprie emozioni per non esserne travolti, e di fare altrettanto con quelle altrui, per una costruzione del sé e delle relazioni positiva e solida. Un elemento tanto importante, o meglio imprescindibile, per qualsiasi tipo di apprendimento: una base da costruire a scuola, affinché la classe, intesa nel suo senso più ampio, diventi una palestra in cui mettersi alla prova e sviluppare competenza emotiva, fiducia in se stessi e nelle proprie capacità, per divenire individui capaci di affrontare le sfide, gestire i conflitti, creare legami, apprendere in modo autentico e partecipato.

Gli esempi in seguito riportati si inseriscono in questa prospettiva e nascono dall'esperienza diretta in classe, dove la routine del confronto guidato — arricchita da strumenti visivi, stimoli narrativi e attività riflessive — diventa un ponte tra il mondo interiore degli alunni e il contesto scolastico, volto a favorire una crescita integrale di entrambe le figure docente-discente e della loro relazione.



Figura 1 - Copertine dei libri citati: Un barattolo di emozioni di Debrah Marcero e The Colour Monster (I colori delle emozioni) di Anna Llenas

Tutte le esperienze e le buone pratiche che verranno descritte qui di seguito, sono state sperimentate in una scuola primaria, paritaria e bilingue situata nell'area metropolitana di Milano. Tutto ciò che facciamo è adattabile sia al primo che al secondo ciclo, modificando

Una porta emotiva-interattiva

Uno degli strumenti che utilizziamo per lavorare sulle emozioni in classe è la porta delle emozioni, uno spazio interattivo che accoglie bambine e bambini fin dal loro ingresso a scuola. Tra le varie attività di *back to school*, facciamo sempre in modo di fare una foto a ciascun componente della classe: uno degli usi di questa foto è quello di realizzare, sulla base del tema scelto, un personaggio che identifichi ogni alunna, alunno e insegnante e che possa essere posizionato sulla porta d'ingresso, anch'essa decorata con elementi che richiamano non solo il tema dominante, ma anche le emozioni.

L'attività prende avvio da un momento di condivisione, spesso attraverso la lettura di un albo illustrato come "The Colour Monster" (I colori delle emozioni) di Anna Llenas (adatto fin dalla classe prima), che permette di avviare una conversazione introduttiva sui sentimenti. Insieme alla classe si stabilisce un codice cromatico — ad esempio, giallo per la felicità, verde per la calma, blu per la tristezza, rosso per la rabbia — che diventa parte di un linguaggio visivo comune.

Ogni mattina, varcando la soglia d'ingresso, ciascuno posizionerà la propria foto sull'emozione che sta provando. Questa scelta non è fissa: durante la giornata, in particolare dopo momenti di transizione come l'intervallo o il pranzo, studenti e studentesse possono spostarla, riconoscendo e dando forma ai cambiamenti del proprio stato emotivo.

La porta evolve di anno in anno: con la crescita, si introducono emozioni più complesse e sfumate, arricchendo non solo la consapevolezza interiore ma anche il vocabolario emotivo.



Figura 2 - Esempi di porte interattive con temi differenti (primo ciclo): tema *campeggio* con nomi di emozioni nei cartelli accanto alle tende (es. giallo: gioia, felicità, euforia; blu: tristezza, malinconia...); tema *giardinaggio* (è possibile vedere due api nell'alveare con i volti delle insegnanti, da spostare sui fiori delle emozioni); tema *spazio* con pianeti delle emozioni.



Figura 3 - Porta a tema *spazio* e zoom sui pianeti su cui i bambini hanno scelto di posizionare l'astronauta col proprio volto (si può notare che col passare dell'anno scolastico sia stato aggiunto un pianeta rosa, non previsto in origine).

La porta delle emozioni interattiva si rivela uno strumento prezioso non solo per chi apprende, ma anche per chi insegna. Permette infatti ai docenti di monitorare lo stato d'animo della classe, cogliere dinamiche che emergono durante le attività o nei momenti informali — ad esempio in giardino — e aprire conversazioni su emozioni sia positive che negative o più difficili da decodificare e gestire, identificando insieme strategie per affrontarle. Questo strumento aiuta inoltre a evidenziare pattern emotivi e fornisce agli adulti chiavi di osservazione condivise con il gruppo. Anche le/gli insegnanti possono partecipare attivamente, facendo *modeling*: essere sinceri sui propri stati d'animo, condividere piccoli avvenimenti personali o situazioni vissute in classe che mostrino l'intera gamma delle emozioni legittima le esperienze di bambine e bambini e crea un clima di accoglienza, comprensione e rispecchiamento reciproco. I *circle time* associati a questa attività, soprattutto nelle fasi di transizione — all'arrivo, dopo l'intervallo o la mensa — si rivelano un ottimo strumento per conoscersi, costruire routine condivise e consolidare un'identità personale e di gruppo.

Il circle time

A questo proposito, il *circle time* rappresenta un momento privilegiato di condivisione e ascolto, in cui la classe si riunisce in cerchio per favorire uno scambio diretto e paritario. Può essere inserito come appuntamento fisso della giornata — ad esempio per iniziare la mattina o chiudere il pomeriggio — oppure attivato in momenti di necessità, quando emergono situazioni particolari o dinamiche di gruppo che richiedono uno spazio di confronto. Le domande stimolo con cui aprire il cerchio possono essere sempre diverse: alcune rivolte in modo diretto alle emozioni ("Come ti sei sentito/a oggi?"), altre in forma indiretta, per permettere a bambine e bambini di parlare di sé partendo da immagini, racconti o letture. L'obiettivo è garantire uno spazio libero, non giudicante e sicuro, in cui ciascuno possa scegliere se partecipare o meno, sentendosi comunque parte della comunità. Con la pratica e la costanza, sempre più

studenti e studentesse trovano il coraggio e il desiderio di condividere, scoprendo il valore e il piacere di ascoltare ed essere ascoltati.

Insieme, la porta delle emozioni e il *circle time* si completano a vicenda: la prima offre un monitoraggio quotidiano e visivo dello stato emotivo di bambine e bambini, il secondo crea lo spazio per elaborarlo e condividerlo. Integrati nella routine di classe, diventano strumenti potenti per costruire un clima relazionale positivo, inclusivo e basato sul rispetto reciproco.



Figura 4 - Estratto di un *Morning Meeting*, presentazione condivisa durante il *circle time* ogni mattina. Nella slide "Sharing" un esempio di domanda indiretta sul benessere, nelle slide seguenti esempi di attività descritte nei paragrafi successivi.

Il cineforum

La pratica del cineforum è una modalità coinvolgente che permette di intrecciare apprendimento e riflessione e che cerchiamo di proporre a intervalli regolari (ogni mese e mezzo circa). Scegliamo film d'animazione o pellicole collegate alle unità di indagine affrontate in classe, così che bambine e bambini possano creare collegamenti tra quanto esplorato a scuola e il linguaggio cinematografico, sviluppando una visione più consapevole e profonda. Dopo la proiezione, il confronto guidato non si limita alla semplice espressione di gradimento, ma include domande che stimolano il pensiero critico, come l'analisi delle scelte narrative o l'interpretazione delle azioni e delle motivazioni dei personaggi.

Quando il tema è legato alle emozioni, questa pratica assume un valore aggiunto. Un esempio tra tanti è rappresentato da *Inside Out*, che offre l'opportunità di riflettere sui sentimenti e sui pensieri della protagonista, mettendoli in relazione con i propri vissuti ed esperienze: un film che può essere proposto tanto in prima quanto in quinta, generando riflessioni differenti sulla base di una consapevolezza sempre più profonda e di un processo di crescita condivisa.

La scelta dei film e delle domande viene sempre calibrata all'età: con studenti e studentesse più grandi possiamo proporre domande molteplici e approfondite, mentre con i più piccoli preferiamo porne meno e più semplici. Semplice non significa banale: si tratta piuttosto di costruire un percorso graduale, uno *scaffolding* che, iniziato fin dalla prima, rende naturale e fluido il passaggio verso domande più ricche e complesse, risposte più articolate e profonde e collegamenti sempre più ampi con quanto appreso e con la propria esperienza vissuta, sia emotiva sia cognitiva.

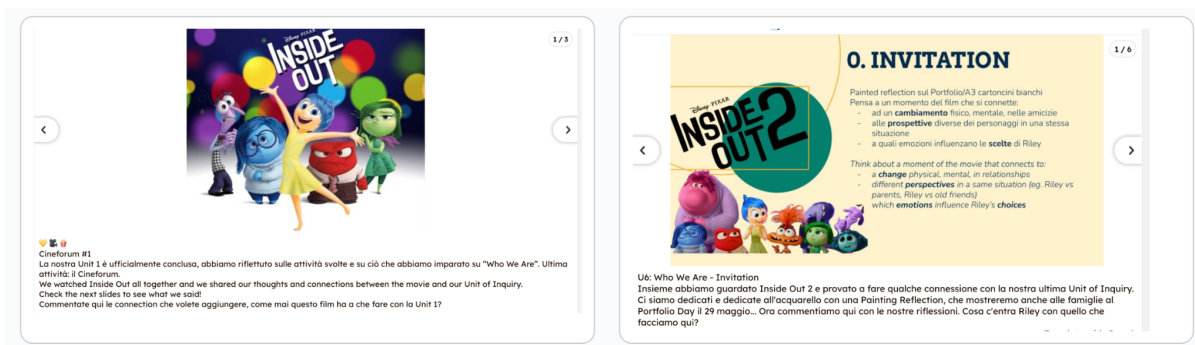


Figura 5 - Cineforum con domande stimolo legate ai film *Inside Out* (classe prima) e *Inside Out 2* (classe quinta)

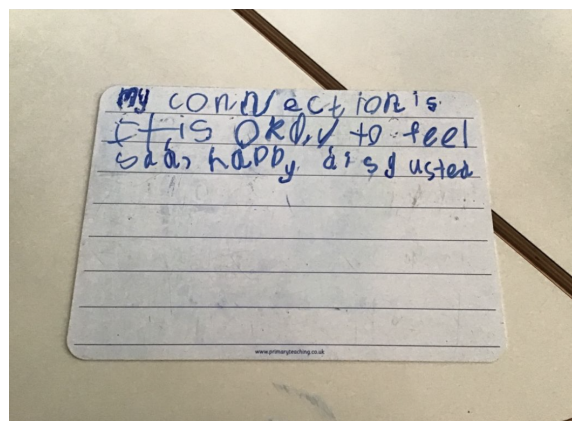
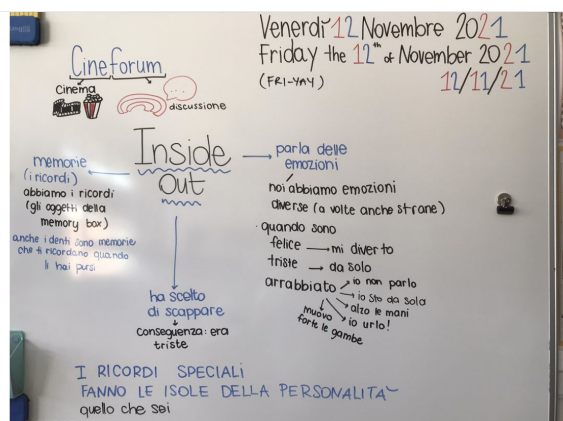


Figura 6 - Cineforum: esempio di discussione dopo la visione del film e di commento personale (novembre classe prima)

La scrittura spontanea

La narrazione ha un potere catartico: se nei film la si vive immedesimandosi nei protagonisti, nella scrittura la si esperisce attraverso le parole, così la scrittura spontanea assume un ruolo fondamentale nel nutrire la voce interiore degli studenti e delle studentesse. Si tratta di una forma di scrittura libera, in cui il testo non deve essere corretto dal punto di vista ortografico né valutato nel contenuto: è piuttosto un'opportunità preziosa per l'insegnante di osservare lo sviluppo della scrittura—dalla scelta delle parole alla struttura delle frasi, fino ai suoni che emergono—e raccogliere dati utili per progettare attività mirate. Come suggerisce Teruggi, la scrittura spontanea permette di comprendere ciò che le bambine e i bambini sanno sulla scrittura, soprattutto dal punto di vista grafemico e testuale, rivelando le competenze in via di costruzione. Il feedback dell'insegnante dovrebbe valorizzare il desiderio di

comunicare, rispondendo al contenuto dell'alunno o dell'alunna, piuttosto che correggere gli errori formali.

Creare spazi, routine e momenti dedicati alla scrittura libera è essenziale: si possono proporre temi aperti che lascino spazio al sé interiore e al vissuto emotivo o lanciare *prompt* ampi. Anche in questo caso, il *modeling* dell'insegnante può offrire spunti autentici sia sulla forma sia sul contenuto, mostrando con naturalezza come si incanala un pensiero per iscritto.

Per chi lo desidera, è possibile condividere i testi in cerchio, rispettando però chi preferisce non farlo: la partecipazione è libera, senza pressioni, con un'attenzione sensibile alle emozioni di ciascuno. Ciò costruisce un ambiente rispettoso e inclusivo, in cui sempre più bambini e bambine si sentiranno sicuri di esprimersi.

Queste attività evolvono con il percorso scolastico: in prima primaria possono essere presentate con formule come "Cari amici...", come stimolo a condividere semplici pensieri ed esperienze; in quinta, invece, si può proporre la stesura di un diario personale. Nelle classi più alte, in quarta e quinta, abbiamo iniziato a sperimentare anche il "laboratorio di scrittura", nome che abbiamo dato ad un'attività che permette alla classe di scrivere senza progettazione, partendo da domande mirate che coinvolgono emozioni, cambiamenti e temi che lascino loro la libertà di esprimere e approfondire il proprio pensiero. Cambiano la lunghezza, la profondità, il destinatario, ma non il valore: scrivere resta un modo per comunicare, innanzitutto con se stessi.

Fondamentale è ricordarsi che ci vuole poco tempo, non serve una lezione intera dedicata. Basta ritagliare momenti di transizione di 20 minuti, ad esempio al lunedì mattina per raccontare il weekend, oppure il venerdì per riflettere sulla settimana, o subito dopo l'intervallo per esplorare le dinamiche dei rapporti tra pari. Se nel testo non emergono emozioni, è possibile porre una domanda in cerchio o un breve feedback per aprire lo spazio alla riflessione emotiva.

La tecnologia può essere integrata naturalmente in questa routine: non è obbligatorio scrivere su fogli o quaderni, i testi possono essere prodotti anche in formato digitale, soprattutto man mano che gli alunni e le alunne crescono, sia per sviluppare competenze di scrittura sia per venire incontro a eventuali disturbi dell'apprendimento. Per i più piccoli, la carta resta una scelta privilegiata perché consente di arricchire il testo con disegni e immagini, rafforzando la comunicazione.



Novembre 2023

Dopo gli avvenimenti recenti e la Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne in arrivo, ci siamo dati del tempo per parlare e condividere opinioni ed esperienze al riguardo.

Martedì, durante il laboratorio di scrittura, alcune di noi hanno messo per iscritto le loro riflessioni.

PERCHÉ NOI NO?

PERCHÉ NOI NON POSSIAMO? PERCHÉ NOI NO? PERCHÉ NOI DOBBIAMO SUBIRE VIOLENZA? PERCHÉ VENIAMO DISCRIMINATE PER CHI SIAMO? NON DOVREMMO STARE ZITTI MA COMBATTERE PER TUTTE LE DONNE CHE RIESCONO A FARCELA.

OGNI 3 GIORNI VIENE UCCISA UNA DONNA SOLO PERCHÉ È UNA DONNA. È QUESTO CHI VOGLIAMO ESSERE? È QUESTO QUELLO CHE VOGLIAMO DIVENTARE? NOI ABBIAMO IL DIRITTO DI PARLARE MA SOPRATTUTTO FARE VEDERE CHI SIAMO E QUELLO CHE POSSIAMO FARE. NOI SIAMO DONNE E NON DOBBIAMO PRENDERLA COME UNA COSA BRUTTA, NOI SIAMO DONNE E NOI SIAMO FIERE. DIMENTICHIAMOCI DEL 'PASSATO E FACCIAMO UN FUTURO MIGLIORE. NOI SIAMO LIBERE DI VIVERE, DIVERTIRCI, AMARE O NON AMARE E VESTIRCI CON PANTALONI SE CI PIACCONO. NOI SIAMO DONNE E DOBBIAMO URLARLO DALLA GLOTTA PERCHÉ È LA COSA PIÙ BELLA CHE CI PUÒ CAPITARE E NOI DOBBIAMO RICONOSCERE QUANTO SIA BELLO MA PURTROPPO NON TUTTI IN QUESTO MOMENTO. MA NOI NON CI ARRENDIAMO PERCHÉ SIAMO FORTI NOI FACCIAMOCI VEDERE! NOI NON DOVREMMO STARE NELLE OMBRE DEI MASCHI O PULIRE I PIATTI OGNI SERA NOI DOBBIAMO ESSERE LIBERE. MI SEMBRA ASSURDO CHE NEL 2023 NON RIUSCIAMO ANCORA A CAPIRE CHE LE DONNE VALGONO PER CHI SONO, FACCIAMO UN FUTURO MIGLIORE INSIEME!

Figura 7 - Esempio di laboratorio di scrittura: sopra lo stimolo dato, sotto la pagina scritta da un'alunna di quarta.

Ogni strumento vale!

Così come per la scrittura, dove possiamo alternare strumenti cartacei e digitali a seconda delle necessità e delle età, anche per altri aspetti della didattica è importante ricordare che alcuni strumenti possono e dovrebbero essere messi a disposizione di tutti. Spesso si tende a pensare che gli strumenti compensativi – così come le misure dispensative – siano destinati unicamente a chi possiede una certificazione BES, PEI o PDP. In realtà, non è così. Rendere alcuni strumenti accessibili a tutta la classe significa offrire a ogni bambino e bambina la libertà di costruire la propria sicurezza, scegliendo ciò che permette loro di raggiungere l'obiettivo, fosse anche solo il completamento di un'attività.

In questo modo, si favorisce la riflessione sulle strategie più adatte, sugli strumenti utili, sui propri punti di forza e sulle aree in cui ci si sente meno sicuri, affrontando con consapevolezza le difficoltà. È un

approccio che aiuta a vivere le attività con sentimenti positivi e a trasformare emozioni negative – come paura di sbagliare, confusione, dubbio o insicurezza – in coraggio e determinazione.

Più questi strumenti sono accessibili, più si ottengono due risultati significativi: da un lato, nessuno si sente “diverso”. Chi ha una diagnosi può vivere l'apprendimento senza percepirsi distante dagli altri e chi non ce l'ha non avverte alcuna differenza nei compagni. Tutto diventa parte di una normalità condivisa, in cui ciascuno agisce secondo il proprio funzionamento, nel rispetto di sé e dell'altro. In questo modo si vedono le persone per quello che sono, senza quelle etichette che spesso spaventano tanto i bambini quanto i genitori.

Dall'altro, l'uso frequente di questi strumenti porta gradualmente a non sentirne più il bisogno, fino a raggiungere una piena autonomia nello svolgere i compiti. A volte, essi vengono utilizzati solo come verifica per controllare la correttezza del proprio lavoro, sviluppando così strategie di revisione funzionali.

Accanto agli strumenti classici, come tabelle o mappe, ogni insegnante può idearne di propri per costruire un clima comunicativo di fiducia e autoefficacia.

Un esempio semplice ma efficace è l'utilizzo dei pollici (alto, medio o basso) per indicare come ci si è sentiti durante un'attività: senza utilizzare le parole, ma solo attraverso un gesto. Questo è particolarmente utile quando si introduce un nuovo argomento o si ripassa un contenuto complesso. Può essere proposto chiedendo alla classe di tenere gli occhi chiusi, per garantire rispetto e favorire maggiore sincerità, oppure è possibile domandare ad alcuni alunni di spiegare la propria scelta, per offrire all'insegnante preziose informazioni sia per la progettazione didattica sia per conoscere meglio la classe, sia ai pari un'occasione di riflessione e scambio di punti di vista.

Si può ottenere lo stesso effetto utilizzando simboli o immagini sulle schede, da colorare alla fine dell'attività. Per esempio, il “mostro delle emozioni” (come simbolo da colorare legato al libro citato precedentemente) può essere rosso se l'attività è stata difficile e frustrante, verde se affrontata con tranquillità e sicurezza, e così via. Più emozioni e colori entrano nelle routine e nel vocabolario quotidiano, più sarà facile identificarle, comunicarle e collegarle alle esperienze scolastiche.

Nome: _____

Data: _____

Unit 1: Who We Are
Italiano**Mix & Match**

Osserva le immagini. Leggi le parole in basso e scrivi correttamente accanto al disegno corrispondente.



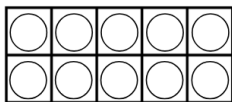
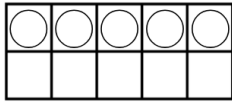
Nome: _____

Data: _____

Unit 1: Who We Are
Matematica**Pop - it, conta e scrivi!**

Aiutandoti con il pop-it, completa le addizioni per trovare gli amici del 10.



	_____ + _____ = _____
	_____ + _____ = _____

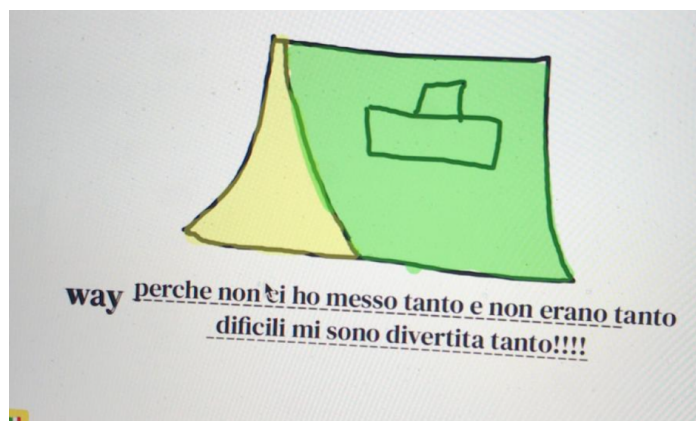


Figura 8 - Sopra due sezioni di schede preparate per la classe prima: in alto a destra si possono vedere il mostro delle emozioni e un pianeta da colorare al termine dell'attività; sotto una tenda disegnata e colorata da una bambina di seconda per comunicare il suo stato emotivo una volta completata un'attività sull'ipad e la spiegazione della scelta dei colori.

Un'altra strategia è l'uso dei semafori: semplici bastoncini colorati di rosso da un lato e di verde dall'altro, che ogni bambino tiene sul banco durante lo svolgimento delle attività. Verde indica che può procedere in autonomia, rosso che ha bisogno di aiuto o si sente in difficoltà. Questo incoraggia l'autovalutazione e permette all'insegnante di intervenire in modo mirato, senza trascurare il resto della classe.

Infine, strumenti come rubriche di autovalutazione, adattate all'attività e basate su livelli semplici ("sì", "abbastanza", "non ancora"), o la tecnica dello *star and wish* – individuare un punto di forza e un obiettivo di miglioramento – stimolano negli alunni la capacità di riflettere sul proprio percorso. In questo modo, si rafforza l'idea di essere studenti riflessivi, capaci di identificare e raggiungere i propri obiettivi, coltivando comprensione, fiducia e spirito di crescita.

In aggiunta agli strumenti compensativi, è altrettanto importante adottare metodologie diverse e flessibili, capaci di valorizzare il funzionamento e i punti di forza di ogni individuo. Nella nostra quotidianità, ci impegniamo per alternare strategie didattiche come role play, attività ludiche e manuali, lezioni frontali, lavori in piccolo o grande gruppo, a coppie o individuali: offrire una gamma ampia di esperienze consente a bambine e bambini di riconoscere le proprie preferenze, comprendere il proprio modo di apprendere e, al contempo, arricchirsi attraverso la collaborazione con gli altri e lo sviluppo di competenze diverse. Anche se a volte superare la paura di mettersi in gioco in pubblico può essere difficile, questo non dovrebbe frenare l'insegnante: identificare emozioni e strategie per affrontarle resta una via importante da percorrere per crescere come studenti e, soprattutto, come persone.

Molto efficace è anche la lettura ad alta voce: momenti di relax e ascolto condiviso trasformano l'apprendimento in un'esperienza accogliente e desiderabile. Leggere storie sotto un albero in giardino, o semplicemente sdraiati sui tappeti in classe, può diventare un momento quasi magico di benessere.

Rubric scrittura di coppia			
LP: Communicator, Open-minded Abbiamo condiviso le idee prima di iniziare e durante la scrittura	Si	Un pochino	No
LP: Balanced Abbiamo scritto entrambi	Si	Un pochino	No
LP: Thinker, Knowledgeable Abbiamo riletto per fare la revisione (suoni speciali, senso, punteggiatura...)	Si	Un pochino	No
LP: Reflective Abbiamo aggiunto dettagli	Si	Un pochino	No
Come ti sei sentito/a? Perché?			

My Diorama Rubric – <i>Reflective</i>	Yes	Un po'	Not yet
Visual Communication – <i>Creativity</i> I put effort into building, coloring, and organizing my diorama. I added a background, title, characters & structure, and labels & symbols.			
Speech Organization – <i>Knowledgeable</i> Ho preparato un discorso chiaro e organizzato, in cui ho spiegato ogni aspetto del mio sistema seguendo la Central Idea, le linee d'indagine e la checklist.			
Oral Presentation – <i>Communicator</i> I presented with a drama voice, kept eye contact with the audience, and pointed out all important aspects of my diorama. My presentation engaged the audience.			
			
			

Figura 9 - Due esempi di *rubric*, rispettivamente classe seconda e terza. In entrambi i casi, accanto alla spiegazione degli elementi da considerare, c'è spazio per una riflessione personale: nel primo esempio una riga vuota per obiettivo e la richiesta di riflessione sulle emozioni provate nella dinamica di coppia; nel secondo caso le richieste di identificare un punto di forza e un obiettivo per valorizzare quanto fatto e affrontare sfide simili con determinazione e sicurezza.

Anche ascoltare la musica in classe ha un effetto simile: ha un potere rilassante e riduce lo stress, come confermato da numerose ricerche che mostrano come la musicoterapia abbia effetti benefici sugli stati d'ansia e sul benessere generale. Per questo, oltre a proporre attività legate alla musica, ci piace costruire playlist di classe da utilizzare nei momenti ludici, durante gli intervalli o come sottofondo per attività leggere. In questo modo il divertimento si unisce al senso di appartenenza e l'apprendimento ne beneficia; così come si può beneficiare delle pause attive: anche pochi minuti di relax, yoga o giochi di movimento semplice (come "sacco pieno, sacco vuoto") possono restituire energia a una classe affaticata e diminuire lo stress complessivo.

Infine, per restituire autonomia e coinvolgimento reale, a volte lasciamo che siano le bambine e i bambini a scegliere tra alcune attività già programmate. Per esempio, possiamo chiedere se in quel momento preferiscono svolgere un'attività di scrittura oppure una di ricerca, una breve attività di lettura o di matematica: ciò che non viene scelto, verrà comunque affrontato la volta successiva. In questo modo la scelta non riguarda se fare o meno un compito, ma come e quando affrontarlo, in base a come ci si sente in quel momento. Questo piccolo spazio di libertà fa sì che gli alunni si sentano più coinvolti nelle decisioni e li rende più motivati, favorendo impegno, partecipazione e un autentico senso di *empowerment*.

Conclusione

Tutte le pratiche e strategie descritte possono facilmente essere trasposte in ogni contesto e adattate alla propria classe, sia dal punto di vista dell'ordine scolastico, sia della composizione del gruppo.

Esse si inseriscono in un'ottica di *empowerment*, inteso come possibilità per gli alunni di essere davvero protagonisti del proprio apprendimento e, ancora di più, del proprio percorso di crescita personale, cognitiva ed emotiva. Dare spazio alla loro voce, alle loro scelte e alla loro espressione autentica significa riconoscere che le emozioni non sono un elemento secondario, ma una parte essenziale di ciò che sono e di come apprendono. Per questo, nella scuola come nella vita, è necessario aprire la porta alle emozioni: solo così è possibile insegnare e apprendere, ma anche crescere come persone, studenti e professionisti.

*"Da quel momento, quando Luis si sentiva euforico o imbarazzato o
turbato,
non nascose più quelle emozioni.
Al contrario, trovò il coraggio di viverle.
E di dividerle.
Quando fu pronto a guardare ogni emozione negli occhi,
l'abbracciò e la lasciò andare."
(Un barattolo di emozioni, D. Macero)*



Elisa Angella

elisa.angella.1989@gmail.com

Insegnante di scuola primaria IB. 36 anni, Laureata in Scienze Pedagogiche e in Scienze della Formazione Primaria con abilitazione all'insegnamento per la scuola primaria e il sostegno. Con un master in Mediazione culturale nei musei e uno in Storytelling, insegno alla scuola primaria dal 2013 e, dal 2016, sono diventata un'insegnante IB.



Celeste Mariotti

cele.mariotti@gmail.com

Insegnante di scuola primaria IB. 33 anni, laureata in Scienze della Formazione Primaria con abilitazione all'insegnamento sia nella scuola Primaria che in quella dell'infanzia; abilitata anche al sostegno in entrambi gli ordini scolastici. Insegno alla scuola primaria dal 2015 e, dal 2016 sono diventata un'insegnante IB.